Pubblichiamo una sintesi della lezione di Italiano dal titolo ***“Tanti popoli, una lingua. Il contatto interlinguistico in Sicilia”***
tenuta dal dr. Mauro Farina Lunedì 21 febbraio 2022 presso l’Auditorium comunale “G. Amato”.

In un periodo in cui parlare di *contatto* con l’altro o *contagio* riporta, inevitabilmente, a pensieri che destano paura e preoccupazione, il contatto
interlinguistico,
avvenuto in Sicilia nel corso dei secoli (e tutt’ora visibile e comparabile in determinate parlate), è stato, e continua ad essere, un valore aggiunto alla nostra lingua. Partendo dagli studi condotti dal professor Salvatore Carmelo Trovato e dalla professoressa Iride Valenti, entrambi docenti di Linguistica e Glottologia dell’Università degli Studi di Catania, contenuti nel fortunato saggio
Lingue e culture in Sicilia
a cura di Giovanni Ruffino, prodotto dal Centro di Studi Filologici Linguistici Siciliani, è stato possibile rintracciare molti termini, ancor oggi in uso, provenienti dalle tante culture che hanno visitato, e arricchito, la nostra amata Isola.

Dalle popolazioni indoeuropee, ad esempio, abbiamo ereditato il termine *gravina*, dai greci la *c uccìa*
e la
cuddura
; utilizziamo il termine
agneddu
grazie alla mediazione del latino e, se non fossero passati gli arabi, oggi non utilizzeremmo termini come
ggiarra, carrubba, giuggiulena, bbalata, coffa e tabbutu
(anche se, questo termine, fa sempre un po’ paura!). Molti, nel quotidiano, usiamo l’espressione: «
adduma a luci!»
senza pensare che
addumari

deriva dall’antico francese
allumer
o che
prijarisi
è un’eredità linguistica lasciataci dal catalano.

Questi sono piccoli esempi che ci devono aiutare a riflettere che l’incontro con l’altro non è mai qualcosa di brutto, ma che la relazione è sempre una fonte di crescita: la linguistica e la glottologia, ancora una volta, ci ricordano che tutti noi siamo il prodotto di tante lingue e di tante culture.

Dr. Mauro Farina

(Leggi il curriculum di Mauro Farina e gli altri incontri in aula)

{jcomments on}